

Il deputato Michelini propone che la Commissione per esaminare il bilancio sia composta di ventun membri. Io sottopongo alla Camera questa proposizione.

(La Camera approva.)

Ora può aver luogo la proposizione del deputato Louaraz, che vorrebbe differire la nomina dei membri componenti la Commissione sino all'elezione dei deputati mancanti.

MICHELINI G. B. Io faccio osservare alla Camera che la mancanza di un gran numero de' suoi membri non deve punto influire sulla nomina della Commissione. La Camera è costituita, e ciò basta. Se stesse il ragionamento del signor Louaraz, si sarebbe anche dovuto differire la composizione dell'ufficio della Presidenza.

Io credo pertanto che senza aver riguardo alla mancanza dei molti colleghi che ci mancano, la Camera debba immediatamente procedere alla nomina dei ventun membri che debbono comporre la Commissione del bilancio.

IL PRESIDENTE. Interrogo la Camera per sapere se vuole che i membri della Commissione del bilancio da nominarsi dagli uffici siano eletti senza dilazione.

(La Camera vota affermativamente.)

RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE PER L'AMMISSIONE DEI CITTADINI DELLE PROVINCE UNITE ALL'ESERCIZIO DELLE LORO PROFESSIONI.

BONCOMPAGNI, relatore, legge il rapporto della Commissione sul progetto di legge presentato dal ministro di grazia e giustizia per ammettere gli avvocati lombardo-veneti e dei ducati all'esercizio dell'avvocatura, e propone di estendere il principio di questo progetto all'esercizio delle altre professioni. (V. *Doc.*, pag. 59.)

IL PRESIDENTE. Questo rapporto di legge sarà stampato e distribuito negli uffici.

Non essendovi altro all'ordine del giorno, si potrebbero sentire altri relatori di elezioni.

LORÙ. Domando la parola per fare un'interpellanza al ministro della guerra.

IL PRESIDENTE. Credo che la Camera ha nulla a opporre.

INTERPELLANZE DEL DEPUTATO LORÙ SUL SERVIZIO DELLE COMUNICAZIONI CON L'ISOLA DI SARDEGNA.

LORÙ. Leggo nel foglio il *Pensiero Italiano* del 17 corrente mese, che il battello a vapore il *Virgilio*, destinato a partire per la Sardegna, non siasi diretto alla volta di Cagliari, ma sia stato spedito ad altra destinazione. Ove ciò sia vero, io debbo interpellare il Ministero se la Sardegna faccia parte dello Stato, e come tale possa, anzi debba occupare la sollecitudine del Governo. In Sardegna l'antico edificio sociale si è distrutto ad una sola parola; è d'uopo che il Governo ne faccia solenne promessa di essere zelante del nuovo ordine di cose, e conosca bene quale sia la necessità delle frequenti e regolari comunicazioni; sopra ciò io posso assicurare la Camera che il ritardo di un sol giorno del corriere in Sardegna fa sì che molte voci allarmanti si spargano nel pubblico sulle vicende politiche; e io tengo per fermo che la forza dell'esempio sia vera, e la tengo efficacissima, essendo che gli oppressi sono molto proclivi a novità, massime in quei luoghi ove la forza materiale e morale del Governo è nulla.

Signori, io faccio, è vero, quest'interpellanza sulla Sardegna, ma nell'interesse di tutto lo Stato.

SCANO. Io appoggio con tutto il cuore l'interpellanza fatta dall'onorevole deputato.

Io credo che la spedita, facile e regolare corrispondenza fra gli Stati continentali e la Sardegna sia un oggetto grave, anzi gravissimo; e credo che gli incagli non poco infrequenti ed i ritardi cui va esposta questa corrispondenza sono tali da dover essere prontamente e finalmente troncati, perchè è nell'interesse sociale che i paesi disgiunti per molti mari e per molte terre, così diversi per condizioni e per interessi locali, siano fortemente uniti fra loro; e che queste distanze siano quasi inosservate in oggi specialmente in cui i momenti paiono secoli, nei quali è sospesa la salute e la vita, la speranza ed il destino della nazione ed anche della Sardegna, che è terra italianissima, e come l'Italia ha provato tutti i dolori del servaggio, delle catene, del dispotismo e della tirannide.

Signori, io piglio argomento da questi fatti particolari per cominciare ad introdurmi nel vastissimo campo dei mali, onde è turbata la mia patria; e prego il Governo ad interessarsene, perchè questa è degna di miglior sorte, ed è finalmente degna che anche essa entri nel consorzio della nazionalità italiana. (*Bravo!*)

Io verrò tratto tratto su quest'argomento, e vi verrò non coll'ambizione di un plauso od una lode, ma col proposito di ricordare al Governo i suoi imprescindibili doveri, e coll'intento di beneficiare la terra sventuratissima che mi diede i natali, e che, disprezzata fino ad oggi, deve finalmente sentire i godimenti d'una soddisfacente convivenza ed essere retribuita di ciò che l'umanità ed il diritto delle genti comandano ed impongono. (*Bravo!*)

SIOTTO-PINTOR GIUSEPPE. Avvezzo a dire schiettamente il vero, anche in tempi nei quali era diritto la forza, legge l'arbitrio, delitto la libertà del pensare, impedita l'espressione dell'idea a voi, o signori, io parlerò liberi sensi. (*Bravo!*)

Forse che queste parole parranno simulate a coloro che pensano rigettare nel gregge degli schiavi tremanti tutti i pubblici ufficiali, od almeno quelli che non credono indipendenti. Ma l'indipendenza sta nel criterio, e l'uomo onesto non transige colle sue convinzioni, sia che cinga al fianco la spada del soldato, sia che vesta la toga del magistrato.

Molte voci. È fuori della questione.

IL PRESIDENTE. Domando se parla per un'interpellanza al Ministero, perchè questo mi pare fuori della questione.

SIOTTO-PINTOR GIUSEPPE. Mi sensi. Molti sono invero diffidentissimi, non perchè sieno pubblici ufficiali, ma perchè non meritano di esserlo: che se a tanto fosse ridotta la diffidenza dei pubblici ufficiali, sarebbe da lamentare anche....

IL PRESIDENTE. Debbo osservarle che la parola è bensì libera, ma che bisogna stare nella questione ed occuparsi di ciò solo che si trattava nella discussione. A proposito del viaggio del *Virgilio*, non credo sia il caso di parlare dell'inaffidabilità dei magistrati. (*Ilarità generale*) Il Ministero non risponderà che all'interpellanza mossagli dal deputato d'Oristano.

SIOTTO-PINTOR GIUSEPPE. Ho detto queste poche parole sul mio conto, perchè non mi avrebbe piaciuto di dire anche una sillaba col sospetto della non perfetta indipendenza della mia opinione. Erano preliminari, e nulla più.

L'onorevole deputato di Oristano fece un'interpellanza, della quale non saprei se fosse maggiore l'importanza o la giustizia; egli vi ha posto bene la cosa non solo nel terreno della Sardegna, ma nel terreno dell'Italia tutta, imperocchè in questi difficili e pericolosi momenti, nei quali sarà forse